

“Ti racconto L'ARCOBALENO”

Luglio 2026

CAPACI DI UMANITÀ

Mentre scrivo queste righe per il nostro *Magazine* sono ancora fortemente turbato dal recente fatto di cronaca nera accaduto a San Stino di Livenza, dove un diciassettenne ha ucciso la zia e ne ha gettato il cadavere in un canale. Episodio terribile, difficile da commentare, che aumenta quelle pagine che purtroppo leggiamo con crescente frequenza e che ci fanno molto pensare come adulti, come genitori, come educatori.

Nascono tante domande e, forse, quella che in questi giorni mi ritorna di più è: *“Che cosa sta succedendo ai nostri ragazzi?”*: me la faccio con quel particolare senso di responsabilità che sente chiunque si lasci coinvolgere dentro la dinamica educativa. È, quindi, una domanda che credo sentiamo tutti noi che, frequentando *L'Arcobaleno*, dall'avventura dell'educazione ci siamo lasciati - per così dire - prendere la mano. Andiamo in cerca di una risposta, non tanto per la curiosità, bensì per avere una piccola luce che ci guidi nel nostro agire.

Cosa sia scattato in questo ragazzo è per noi impossibile saperlo. Commentando un altro terribile fatto di cronaca (la strage di Paderno Dugnano) tempo fa lo scrittore Enrico Galliano citava una riflessione del Prof. Umberto Galiberti a

proposito del fenomeno dei sassi gettati dai cavalcavia nei primi anni duemila. Secondo il famoso psicologo e psicanalista tali episodi accadevano anche perché *“per quei ragazzi, quelle erano come macchine vuote”*.

Forse questa può essere una delle possibili chiavi di lettura che lega quegli eventi all'oggi. Tanta violenza raccontata, filmata, mostrata, cantata finisce per anestetizzarci rispetto al dolore; ci fa pensare al male come ad uno spettacolo, ce lo rende non orribile ma “familiare”, anzi addirittura ce lo suggerisce come possibilità per eliminare ciò che mi ostacola nel raggiungimento dei miei obiettivi. Così vediamo le coscienze indurirsi e tanti, anche vicino a noi, diventare arroganti e aggressivi nel rivendicare diritti, nel farsi giustizia, nel prendere quello che vogliono, anche calpestando gli altri... tanto sono vuoti.

Invece non dovremmo mai dimenticare che **il male fa male sempre**: lascia una cicatrice in chi lo riceve e in chi lo commette. Per questo ci è chiesto di non dimenticare mai l'empatia, la capacità di metterci nei panni degli altri, di vedere che **in tutti c'è qualcosa di sacro, prezioso, intoccabile**. E ancora ci è chiesto di restare capaci di umanità e di sentire su di noi un po' dell'altrui afflizione per saper di soffrire per e con chi soffre,



**Viviamo in comunione per fare bene al mondo
e rimanere capaci di umanità.**

BUONA ESTATE

da Don Roberto Tondato
e la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe

come raccomandava San Paolo ai Romani, ormai quasi duemila anni fa (Rm 12,14-21).

Ci è indispensabile anche **saper riconciliarci con una visione più autentica e veritiera della vita...** e insegnarlo a fare agli altri con il nostro esempio. La nostra esistenza non è mai, infatti, solo successo e vittoria, ma ospita più di qualche volta fallimenti e l'impossibilità di avere quello che desidererei tanto.

Infine, dovremmo **restare amici della fatica con cui si raggiunge un traguardo**. È uno stile che mi fa gioire per ogni passo che riesco a compiere, e mi aiuta a vedere anche in un piccolo traguardo quotidiano un motivo di gratitudine e soddisfazione.

È un continuo imparare a stare in piedi e a muovere i nostri passi nella vita. Stare accanto ai piccoli e ai ragazzi in formazione ci ricorda che questa scuola per noi non è mai finita. E mentre invitiamo loro a chiedere scusa, a dire "per piacere" e a rispondere "grazie", come a rispettare i sentimenti altrui, **diffondiamo attorno a noi quella cultura che alla fine ci permette di restare umani**. Tutto ciò cristianamente ha anche un nome: si chiama "vivere in comunione" e fa bene al mondo.

Don Roberto Tondato

VENEZIA, 30 APRILE 1850 – 2026



Nel 176° anniversario di fondazione delle Figlie di San Giuseppe, la Madre Generale rivolge a noi Educatori un **messaggio di gratitudine, di fiducia e di rinnovato impegno educativo**. Le sue parole richiamano il **valore della corresponsabilità tra Religiose e Laici, la forza del Carisma del beato Luigi Caburlotto e la centralità della**

presenza educativa accanto ai bambini,

ai ragazzi e ai giovani.

È un invito a vivere il presente con speranza, affidandosi a Dio e continuando, insieme, a costruire un'opera educativa capace di generare fraternità, appartenenza e futuro.

Pubblichiamo questa lettera condividendola con tutti voi lettori che amate e accompagnate la nostra realtà, **affinché ciascuno possa trovare nelle sue parole un motivo di riflessione, di incoraggiamento e di ispirazione** per il proprio cammino umano ed educativo.

Venezia, 30 aprile 1850 – 2026, di Madre Francesca Lorenzet

Carissimi Educatori,

il 30 aprile è una data che sempre ci coinvolge in una memoria affettiva che tocca il cuore e stimola pensieri di lode, di ringraziamento.

Ringraziare fa nascere nuova fiducia, fa germogliare speranza, crea un clima di apertura, di fraternità, di gioia vera, di corresponsabilità.

176 anni, in cui le meraviglie dell'amore di Dio Padre per i piccoli e i giovani, sono state vissute e trasmesse nel quotidiano da Sorelle e Laici con forte motivazione carismatica.

Come celebrare una data tanto importante con lo sguardo di speranza all'oggi che costruisce il domani?

Il nostro beato e amato Padre Fondatore ha sempre saputo vivere l'oggi di Dio, il momento presente con tutta la ricchezza e le sfide che comporta.

Il presente è la risposta vera al bisogno dell'uomo, è la realtà che ci coinvolge, ci fa commuovere, ci trasmette paura, preoccupazione, ma ci fa anche stupire e meravigliare. Quanto è importante vivere alla presenza di Dio! fidarci di Lui, non stancarci di attendere, il Signore non abbandona i suoi figli.

Il beato Padre Luigi non ha mai lasciato troppo spazio allo scoraggiamento, ha affrontato tutte le situazioni motivate

dall'amore per Dio e per i fratelli in particolare i più deboli e indifesi: i piccoli, i giovani.

La fiducia in Dio era sostenuta dallo spirito di sacrificio accolto con generosità, che rendeva forte la volontà. *Voglio Signore, in ogni cosa, in ogni situazione cercare la tua volontà.*

Far memoria della nostra Fondazione sia un momento di crescita nella fiducia in Dio, nella corresponsabilità, nel dono gratuito di ciò che siamo e abbiamo.

Il miracolo del pane (Gv 6,1-15) ci ricorda che Gesù non si preoccupa di quello o di quanto noi abbiamo, ma ci invita a ringraziare e benedire il Signore, ed Egli farà il miracolo.

A Tutti voi carissimi Educatori il mio e nostro grazie in questa ricorrenza tanto importante.

Senza di voi anche noi, come diceva il nostro beato Padre, non avremmo potuto raggiungere tanti bambini, ragazzi, giovani, tante famiglie. Voi siete parte viva del nostro Carisma educativo. **La Famiglia Religiosa educativa delle Figlie di S. Giuseppe del Beato Luigi Caburlotto è formata da Religiose e Laici. Voi siete il cuore pulsante. Questa è la nostra forza!**

Nell'opera educativa è impossibile conteggiare ore, impegno, dedizione.

Chi potrebbe quantificare la passione con cui vi prendete a cuore la crescita di questi Ragazzi che ci sono affidati dalla Divina Provvidenza?

Questo costituisce il senso di appartenenza, fa la differenza e qualità della vostra identità di Educatori delle Figlie di S. Giuseppe.

Il Signore, per intercessione di s. Giuseppe e del beato Luigi Caburlotto, benedica ciascuno di voi e le vostre famiglie e vi faccia sempre sperimentare la forza dell'appartenenza che supera le inevitabili fatiche delle relazioni quotidiane e del servizio educativo.

Il Signore doni a ciascuno la giusta ricompensa.

Con vera stima e grande riconoscenza

Madre Francesca Lorenzet



ATTIVITÀ E LABORATORI

IMPARIAMO A MERAVIGLIARCI

I bambini dell'Arcobaleno hanno vissuto una di quelle giornate che restano addosso a lungo, fatte di aria aperta, scoperta e stupore. L'uscita in fattoria, inserita nelle giornate "Calendimaggio" nate dall'iniziativa dell'associazione *Bel Giro de Fioi* in collaborazione con Modo APS, si è trasformata in un piccolo viaggio dentro la meraviglia della natura.

Ad accoglierli è stata la *fattoria Il Guado di Cordenons*, un luogo immerso nel verde dove **ogni angolo sembra invitare a rallentare, osservare, ascoltare. Qui la natura non è solo sfondo, ma presenza viva**: gli animali si avvicinano curiosi e ogni attività diventa occasione per imparare senza accorgersene.

Fin dai primi passi tra gli spazi della fattoria, **i bambini hanno iniziato a esplorare con occhi attenti e pieni di entusiasmo**. C'è chi si è fermato a lungo a osservare gli animali da vicino, chi ha lasciato spazio alla curiosità senza timore, chi ha trovato nel gruppo il coraggio di provare qualcosa di nuovo. La giornata si è snodata attraverso esperienze diverse e coinvolgenti: la passeggiata con gli asini, lenta e rassicurante, il laboratorio di apicoltura, capace di raccontare il mondo

operoso delle api e l'acroyoga, fatto di equilibrio e fiducia.

Tra un'attività e l'altra, **il filo comune era sempre lo stesso: lo stupore**. Quello **che nasce nelle piccole cose**, in un animale che si avvicina, in un esercizio fatto insieme.

Quando è arrivato il momento di ripartire, non sono state solo le scarpe impolverate a raccontare la giornata, ma **gli sguardi pieni di entusiasmo e le parole che si accavallavano nei racconti**. Ognuno portava con sé un ricordo diverso, ma tutti condividevano la stessa sensazione: quella di aver vissuto qualcosa di speciale.

Un'esperienza che conferma quanto le occasioni di incontro con la natura e con gli altri possano diventare preziosi strumenti di crescita. Perché è proprio lì, tra educazione, relazione e scoperta, che **i bambini imparano non solo a conoscere il mondo, ma anche a meravigliarsene**.

Marta Bravin, educatrice



INTRECCI DI CURA: L'ESTATE TRA NATURA E IDENTITÀ

L'estate in Arcobaleno si prepara a momenti di crescita e scoperta. Quest'anno **la natura non sarà solo uno sfondo all'aperto, ma la cornice simbolica per rispondere ai bisogni di bambini e ragazzi**.

Per i bambini del Centro Diurno Arancione, la natura diventerà il **terreno ideale per sviluppare la consapevolezza emotiva e le competenze relazionali**. Per i ragazzi del Centro Diurno Blu, il percorso si centerà invece sull'**esplorazione della propria identità**. La natura si farà **metafora per aiutarli a guardarsi dentro**, riconoscere risorse e fragilità, gestire le frustrazioni e muoversi nei contesti sociali con maggior sicurezza.

"Intrecci di cura" rappresenta l'unione tra la dimensione naturale e la crescita personale. La parola "intreccio"

richiama i rami, le radici, i fili d'erba che crescono insieme: in questo percorso, **la cura dell'ambiente si fonde con la cura di sé**. Da un lato c'è la dimensione della scoperta della propria identità, delle proprie risorse e fragilità; dall'altro c'è l'immersione nel mondo esterno attraverso l'outdoor education e la socialità. Le attività educative avranno la finalità di intrecciare la crescita del singolo con quella del gruppo, ricordandoci che crescere è un lavoro di squadra: ci si prende cura di sé stessi mentre ci si prende cura degli altri e del mondo circostante, creando una rete che sostiene, accoglie e protegge ognuno di noi.

Carla Taffarel, educatrice

ATTIVITÀ E LABORATORI

ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO: TRA TREKKING URBANO ED EDUCAZIONE ALIMENTARE

La primavera porta i bambini tra storia, natura e sane abitudini nel pordenonese

Con l'arrivo della bella stagione, il desiderio di immergersi nel territorio si trasforma in un'occasione di apprendimento preziosa per i più piccoli. Un ciclo di uscite didattiche ha permesso di esplorare le bellezze locali di Porcia e Sacile, coniugando l'attività fisica, un po' di storia e l'avvicinamento a stili di vita sani.

Trekking Urbano: un viaggio tra fede e natura

Protagonista di queste giornate è stato il trekking urbano a Porcia. Grazie alla collaborazione con guide turistiche locali, l'iniziativa ha promosso una forma di "turismo lento", che invita a riscoprire i monumenti cittadini non come meri oggetti statici, ma come **tappe di un cammino a piedi che abbraccia anche scorci naturalistici**.

Il percorso è stato guidato da due figure d'eccezione: *Edda Fracas*, ex presidente dei Marciatori Purliliesi, con *Elisabetta*, una volontaria che ha saputo infondere entusiasmo ai piccoli esploratori. Il cammino si è snodato seguendo le tracce di un'arte legata alla religiosità popolare: edicole, capitelli e chiese votive si sono rivelati tesori preziosi, simboli di un passato accogliente che offriva ristoro ai viandanti di un tempo.

Il tracciato, inoltre, non si è limitato ai confini urbani, spingendosi in zone immerse nel verde, tra le fresche risorgive e l'imponente secolare tulipifero.

Per rendere l'esperienza ancora più coinvolgente, i bambini sono stati invitati a essere protagonisti attivi: divisi in squadre, hanno partecipato a una vera e propria caccia al tesoro informativa, sfidandosi a colpi di indovinelli e nozioni apprese durante il percorso, trasformando una passeggiata culturale in un gioco educativo dinamico.

Dalle passeggiate alla spesa consapevole: il "semaforo" del benessere

Il progetto educativo non si è fermato ai confini di Porcia. L'ultima tappa ha visto i bambini impegnati in una visita al mercato a KM zero di Sacile, un'uscita pensata da noi educatrici per approfondire il tema dell'alimentazione consapevole.

Ogni partecipante è stato munito di un "semaforo" cartaceo, uno strumento ludico utile a classificare i prodotti ritrovati tra le bancarelle:

Verde: per gli alimenti che possono essere consumati quotidianamente;

Arancione: per quelli da mangiare saltuariamente;

Rosso: per i cibi da consumare solo occasionalmente.

Questa attività, inserita nel più ampio progetto educativo annuale, ha permesso di chiudere in bellezza un ciclo di esperienze che ha saputo unire, in modo coerente e creativo, la scoperta del patrimonio locale con la cura della propria salute, insegnando ai più piccoli che conoscere il proprio territorio e i propri alimenti è il primo passo per diventare cittadini consapevoli.

Eleonora Fabbro, educatrice





SPOILER ALERT: È FUORI L'ULTIMA PUNTATA DEL NOSTRO PODCAST!

Ciao a tutti, raga! Piangiamo fortissimo perché siamo arrivati alla fine, ma l'**ultima puntata** del nostro podcast è finalmente online ed è una bomba atomica. Questa volta abbiamo deciso di fare le cose in grande e abbiamo parlato della cosa più bella del mondo: **la musica**.

Ci siamo chiesti: ma a voi, che sensazioni fa provare la musica? Ognuno di noi ha detto la sua. C'è chi si spara le canzoni a palla per darsi la carica ed essere super allegro, chi cerca la calma o il relax dopo una giornata di verifiche, e sì, ammettiamolo, ogni tanto ci sta anche quella playlist un po' triste per fare i drammatici in camera.

➔ **Quando schiacciamo "Play"?**

Abbiamo scoperto che praticamente siamo sempre con le cuffiette nelle orecchie! La musica è il sottofondo perfetto per i nostri pensieri. C'è chi la usa per iniziare bene la giornata mentre va a scuola (magari per non sentire il profumo di interrogazione nell'aria), chi per rilassarsi e chi la usa come carica per tifare la propria squadra del cuore.

➔ **Amore, nostalgia e... Pace alla Tenda di Porcia!**

Poi abbiamo analizzato i testi. Di cosa parlano le canzoni oggi? Di tutto! Ci sono le classiche dediche d'amore (splendide ma anche un po' cringe, dai), la paura del futuro, la nostalgia di quando eravamo più piccoli e, ovviamente, si parla di noi: dell'**adolescenza**, che è un gran casino ma è anche bellissima.

➔ **Un momento speciale**

Per parlare del tema della **pace**, siamo andati a registrare alla **Tenda della Pace di Porcia**! È stato un momento troppo profondo, in cui abbiamo capito come la musica possa mandare messaggi forti per cambiare il mondo, ma anche che *la pace*, a volte, non è *fatta* di tanti paroloni ma *di cose semplici*: sdraiarsi a letto con la propria canzone preferita, farsi una coccola con un bagno caldo... insomma, stare nel chill.

➔ **Ma perché tutti i cantanti sono così arrabbiati?**

La parte più accesa della puntata è stata l'indagine sui testi pieni di **rabbia**. Cioè, ma perché nei pezzi rap e trap urlano tutti tantissimo? Abbiamo scavato a fondo e abbiamo capito che la musica è lo sfogo perfetto quando succedono cose brutte. Parla di:

Tradimenti (sia in amore che nella correttezza);

Amicizie finite (che fanno malissimo);

Rivalità tra gruppi o cantanti (la classica «faida»);

Voglia di **potere** e di riscatto, per dimostrare quanto si vale.

Insomma, raga, la musica ci capisce sempre, anche quando non sappiamo come spiegare quello che abbiamo dentro. Correte ad ascoltare l'episodio, lasciate un miliardo di cuoricini e fateci sapere nei commenti qual è la traccia che vi fa più battere il cuore.

GRAZIE PER AVERCI SEGUITI IN QUESTO VIAGGIO!

Da tutti noi ragazzi!



LA PAROLA AI PROFESSIONISTI

DIETRO LE QUINTE DEL LAVORO EDUCATIVO

Le visite protette sono incontri in uno spazio neutrale, monitorati da professionisti, volti a garantire il diritto del minore a mantenere il legame con i genitori in situazioni di importante fragilità familiare.

Disposte dal Tribunale (Ordinario o per i Minorenni), non hanno finalità punitive, ma lo scopo di tutelare il benessere del bambino. Lungi dall'essere una misura rigida, rappresentano un percorso di cura della relazione: un ambiente protetto e sicuro in cui genitori e figli possono riannodare i fili del loro affetto, guidati passo dopo passo verso un possibile autentico riavvicinamento.

La vita all'interno dell'Arcobaleno è continuamente in movimento tra attività, compiti e giochi. Ma c'è una parte del nostro lavoro che non sempre è visibile: la cura che mettiamo nel prepararci e riflettere per accogliere al meglio ogni singola storia. Per questo, accanto alle attività quotidiane, dedichiamo del tempo alla nostra formazione professionale. Recentemente l'équipe è stata impegnata in un percorso sulle visite protette a nostra cura considerando percorso formativo ed esperienza.

Cosa significa per noi?

Dietro questa espressione tecnica si nasconde una realtà fatta

di delicatezza e responsabilità. Le visite protette sono uno spazio in cui l'educatore non è un semplice osservatore, ma un vero e proprio facilitatore di legami. Durante questi incontri, il nostro compito principale è quello di osservare e leggere i segnali non verbali e relazionali che possono definire la qualità dell'interazione tra genitori e figli.

Allo stesso tempo, ci impegniamo a tutelare e mediare, intervenendo con delicatezza per sciogliere incomprensioni o calmare possibili tensioni, insoddisfazioni e fatiche, mettendo sempre al primo posto il benessere del bambino. Questo tipo di intervento richiede uno sguardo neutro. Manteniamo uno sguardo professionale, consapevole e privo di giudizio, che serve a dare stabilità e serenità a tutto il nucleo familiare. Gestire situazioni così delicate richiede un equilibrio tra empatia e fermezza, ma soprattutto la capacità di restare focalizzate sul "qui e ora" della relazione per proteggere la serenità dei più piccoli. Sono proprio queste competenze, la prontezza nell'intervenire, la cura del dettaglio e l'ascolto senza giudizio, a trasformare ogni incontro in un'opportunità di crescita e tutela.

Carla Taffarel e Marta Bravin, educatrici

L'AEREO DI CARTA CHE VOLA VERSO LA LUNA

Siamo stati invitati insieme alla comunità mamma-bambino "La Crisalide" di ACLI dai volontari di VIP Claunando ad una serata dedicata alla condivisione e alla reciproca scoperta. È stato un incontro speciale, nato da un legame esistente poiché i Claun prestano servizio da tempo nella nostra realtà e in altre del territorio. La loro presenza rappresenta un prezioso valore aggiunto per i bambini accolti: attraverso il gioco, il sorriso e la relazione autentica, contribuiscono a creare momenti di leggerezza, favoriscono l'espressione delle emozioni e rafforzano il senso di accoglienza e di appartenenza alla comunità.

Non siamo stati accolti come semplici relatori, ma **siamo stati immediatamente abbracciati come parte di un unico gruppo**. I volontari Claun ci hanno immerso nel loro mondo di giochi carichi di significato, dove ogni gesto nasconde un messaggio pedagogico.

Siamo partiti dal *linguaggio del corpo*, mimando situazioni divertenti che hanno sciolto ogni formalità, per poi intraprendere un percorso metaforico che ha introdotto la nostra presentazione. Ogni partecipante doveva immedesimarsi in un ostacolo da superare, così da favorire interazione reciproca e scambio di ruoli. Ciascuno aveva il compito di completare ogni tappa, fino ad arrivare al momento della trasformazione in farfalle. Ed ecco così che si accende la magia, come in modo semplice si può rappresentare il lavoro educativo attraverso il gioco, la relazione, i gesti, fino a raggiungere un traguardo ricco di emozioni.

È stato condiviso il ruolo dell'educatore e l'importanza della relazione di cura, ma ciò che ha arricchito i nostri racconti è stata la testimonianza di una ragazza, ormai maggiorenne, che ha vissuto l'Arcobaleno e porta con sé il ricordo non solo dell'esperienza ma soprattutto dei legami.

La sua voce ha dato un senso alla metafora del volo, mostrando come l'accompagnamento educativo sia un seme che fiorisce nel tempo.

Lo scambio è stato alimentato da un'empatia rara: i Claun non si sono limitati ad ascoltare, ma hanno "sentito" le nostre storie, creando un clima di vicinanza che ha reso la presentazione della nostra realtà un momento di vera comunione d'intenti.

L'incontro si è concluso con un monologo finale, un racconto poetico che ha saputo racchiudere ogni emozione vissuta. L'immagine di quell' "aereo di carta che vola verso la luna" (mimato anche a inizio serata) personalmente mi è rimasta impressa come il simbolo perfetto del lavoro educativo con bambini e ragazzi. Rappresenta la fragilità del materiale di cui siamo fatti, ma anche la straordinaria traiettoria che si può compiere se qualcuno ci aiuta a prendere il lancio.

Grazie Claun per esserci!

Carla Taffarel, educatrice



Associazione di Volontariato L'Arcobaleno-ODV

Via delle Acacie, 18 - 33080 Porcia (Pordenone) - Tel. e fax: 0434590714

sito internet: www.larcobaleno-odv.it - email: posta@larcobaleno-odv.it

Seguici anche su  